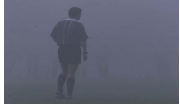


19 marzo 2010 14:35

La cultura residua della Rai, quella di Vespa

di [Domenico Murrone](#)



Che male c'è in l'editore chiama al telefono il direttore di una sua testata giornalistica? E che male c'è in il direttore scrive un editoriale, in cui esprime seccato berri pelli sulla lingua le proprie opinioni? E la stampa, funziona così? C'è il padrone e c'è il giornalista, che può essere più o meno scontento secondo quanto alle presema più o meno nobili di chi paga lo stipendio.

Se gli editori di calcio venissero scelti "fortunatamente" dal presidente del Consiglio, si ingegnere se il "nomine" contestasse uno dei nomi, perché del il cartello rosso contro il giocatore più pericoloso della squadra avversaria? Nessuno si stupirebbe.

E invece si alza un polverone ogni volta che si "tocca" che Berlusconi chiama il direttore di turno o l'editore di turno per parlarne le sue intenzioni.

Il direttore del Tg1, Augusto Minicucci, in un editoriale pro-governo o viene chiamato dal suo editore (il presidente del principale partito italiano, il PdL, nonché presidente del Consiglio), e scoppia lo scandalo: è allarme democratico.

Giancarlo Invernizzi, uno dei membri di un'autorità pseudo indipendente, l'Agcom, riceve continue sollecitazioni dal premier, perché venga "fatto fuori" dal palinsesto Rai Michele Santoro, conduttore tv: allora, allora, allora. Ma se i membri dell'Agcom (e altri) vengono nominati dai partiti, è evidente che i partiti li vogliono al loro servizio.

C'è nella politica in questi affari. E' una scommessa, perché lo scandalo è che si abbia venga scartato che una tv, confrontata con un'impresa definita comune, sia in mano ai partiti che sempre più agiscono con la logica delle bande.

E da qui che nascono i problemi? E' questo il peccato originale. Senza questo "delitto", anche il palese conflitto di interessi di Berlusconi sarebbe meno deleterio. Non è Berlusconi causa del caso, ma è il soggetto che si è infilato nel caso ricorrendo. Una carriera che coinvolge anche i partiti dell'attuale opposizione. Partiti che non sono il potere e lo strapotere e la effondatezza sono allo stesso tempo ingenui e incapaci.

Parlare Berlusconi del 2002 in la guerra a Santoro [http://www.espresso.it/tema/2002/04/04/berlusconi_santoro/](#) ma Santoro ancora continua ad ammettere le giornale del premier. Anzi, il cosiddetto editto bulgare che viene dal video Santoro per qualche mese, ha prodotto un redigendo dei "heroin" da equare (a Santoro, con alle media) si è affacciato Giovanni Florini.

L'opposizione da 10 anni denuncia il conflitto di interessi, che si è sempre cresciuto, con Berlusconi che nel frattempo ha Falsificato il Tg1 [http://www.espresso.it/tema/2002/04/04/berlusconi_santoro/](#) nomina il direttore del Tg1 e detta le regole dello sviluppo radiotelevisivo.

E' invece, dato l'abnorme l'opposizione emana incalzata alle cariche/politiche di propria competenza.

La presidenza della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai e quella del consiglio di amministrazione della Rai, spettano a rappresentanti dell'opposizione e sono definiti con infelice scivolone "i giornalisti". In carica sono Sergio Zavoli e Paolo Girometta. Anzitutto hanno denunciato gli "abusi" della maggioranza, entrambi sono ancora in carica. Sottanto che non c'è e non c'è mai stata reale volontà di liberare la Rai dai partiti, neppure in coloro che denunciano l'occupazione berlusconiana. La Lega, invece, minaccia campagne anti-corrone e poi occupa poltrone e palinsesti.

La Rai era definita la maggiore azienda culturale italiana. Ora l'unica cultura rimasta è quella del direttore de Tg1 di qualche anno fa, disse il